

## Il complesso e la terrazza

# I cimeli del Risorgimento ora si possono scoprire con un orario continuato

### La svolta

Il monumento a Vittorio Emanuele II diventa un'attrazione anche per i turisti

di **Beba Marsano**

**A**nelato, esecrato, riabilitato. Ecco il destino di quell'accecante monolite conficcato in piazza Venezia a Roma, che è il monumento a Vittorio Emanuele II: il Vittoriano. Fortemente voluto all'indomani della morte del re quale omaggio a colui che tutti salutavano padre della patria, fu poi accolto con scarsa simpatia. Le ragioni? Tante.

La lunghissima gestazione — quasi cinquant'anni di lavori, dal 1885 al 1925 —, la spesa astronomica (26,5 milioni di lire), la distruzione di parti della città storica (i chiostri medievali del convento dell'Aracoeli) per far posto a quell'architettura mastodontica, che ai romani sembrò subito una «macchina da scrivere», ai futuristi un armamentario passatista e a Giovanni Papini un «enorme pisciatoio di lusso». Il regime, invece, lo amò. Ne colse le virtù scenografiche e ne fece un ingranaggio della sua macchina di propaganda come fondale alle parate militari lungo l'odierna via dei Fori Imperiali e ai discorsi di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia.

Assolto negli anni Ottanta dal processo per «offesa estetica» intentatogli da una fronda di critici e intellettuali che ne chiedeva la demolizione, oggi — grazie al progetto VIVE — il Vittoriano sta conoscendo una nuova primavera. Spazi chiusi a lungo o con forti limitazioni di accesso, sono tornati a essere fruibili. E il pubblico non si è fatto attendere. Tra i cinquecento e i mille visitatori hanno varcato ogni giorno la soglia del Mu-

seo Centrale del Risorgimento (nelle sale monumentali al di sotto del portico e dei propilei), irrinunciabile per ripercorrere le tappe e ritrovare i protagonisti di quel processo di liberazione dallo straniero — in particolare dall'Impero austro-ungarico — coronato nel 1861 con l'Unità d'Italia e nel 1870 con la presa di Roma. Visita tutt'altro che polverosa, come qualcuno potrebbe forse paventare (e ora è a orario continuato). All'inevitabile corpus di documenti si affiancano infatti dipinti, sculture e curiosi memorabilia, dai blue jeans indossati da Giuseppe Garibaldi durante l'impresa dei Mille alla lettiga di fortuna arrangiata per soccorrerlo quando fu ferito alla gamba in Aspromonte. È qui anche l'affusto di cannone utilizzato nella grandiosa cerimonia per il trasporto del Milite Ignoto, tumulato al Vittoriano nel 1921 in onore dei caduti della Prima guerra mondiale.

Altare della patria, simbolo identitario della nazione, certo. Ma il Vittoriano è pure qualcos'altro. L'emozione di un affaccio sul panorama più bello della capitale. Quello che si spalanca a tutta ampiezza dalla terrazza sulla sommità del complesso a ben settanta metri di altezza. Vera ciliegina sulla «torta alla panna», altro attributo del monumento in marmo botticino firmato Giuseppe Sacconi. Due ascensori in vetro e acciaio collocati sul lato posteriore raggiungono Terrazza Italia, da cui con una scala si guadagna la balconata all'ombra delle imponenti quadrighe in bronzo.

L'occhio corre dal Colosseo e i Fori Imperiali al Tevere, dal Campidoglio al Quirinale, dalla cupola di San Pietro alla lanterna di Sant'Ivo alla Sapienza, dall'Eur ai Castelli Romani. Da quassù Roma sembra un plastico. Dove si è giocata la Storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %

**11**

le migliaia di visitatori che ogni giorno il sistema ViVe accoglie dalla fine dello stato d'emergenza dovuto alla pandemia. Ogni mese i visitatori sono 325.000

**1,6**

Dal 1° gennaio al 31 agosto di quest'anno il sistema integrato ViVe ha accolto 1.680.000 visitatori. Ci possono essere punte di 25.000 utenti giornalieri

